

Continuano i disagi negli aeroporti per la vertenza dei controllori

Anche ieri si è volato poco e male

Voli soppressi e ritardi in molti scali - Situazione più pesante a Fiumicino - Per tutta la giornata intenso lavoro del « comitato dei nove » per apportare sostanziali modifiche alla legge Diritto di sciopero e depenalizzazione, i punti controversi - Pesanti responsabilità del governo

ROMA — Solo oggi la Camera affronterà l'esame della legge di ri-strutturazione di assistenza al volo. Per tutta la giornata di ieri infatti il « comitato dei nove » formato da parlamentari delle commissioni difesa e trasporti ha lavorato alla ricerca di una intesa per la modifica di alcuni punti fondamentali del la legge in modo da venire incontro alle richieste dei controllori di volo. Passi in avanti consideravano in questo senso sono stati compiuti.

Forse sciopero di 24 ore nelle ferrovie per la riforma

ROMA — Sciopero di 24 ore dei ferrovieri entro la fine del mese? Questo, almeno, è l'orientamento emerso ieri dalla riunione della Federazione italiana dei trasporti. La decisione sui tempi e sui modi dell'estensione del lavoro è condizionata alla possibilità di un incontro risolutorio con il governo sulla riforma dell'azienda ferroviaria.



ROMA — Passeggeri bloccati all'aeroporto di Fiumicino

ti sotto la pressione di per iniziativa soprattutto dei deputati comunisti. A tarda sera però non tutte le questioni in discussione erano state risolti e se accordi non interverranno nel corso della nottata spetterà oggi all'alba dirimere.

L'agitazione dei controllori di volo è giunta intanto alla sua ottava giornata. Le conseguenze per il traffico aereo sono state ancora una volta pesanti: una quarantina di voli soppressi, ritardi che si aggirano sui 90 minuti. Nell'aeroporto di Milano Linate la situazione è più pesante: 18 voli cancellati fino alle 17. Alle difficoltà determinate dai tempi di separazione fra un velivolo e l'altro attuate dai controllori per ragioni di « sicurezza » stante le loro condizioni di non tranquillità nel lavoro si sono aggiunte su alcune tratta internazionali quelle derivanti dalla cancellazione dei voli di due compagnie straniere l'Air France e la Turkish Airlines bloccate da scioperi di natura contrattuale dei propri dipendenti. All'aeroporto internazionale di Fiumicino c'è stato per i viaggiatori un supplemento di disagi in conse-

guenza di uno sciopero fra gli addetti al trasporto dei bagagli delle « Aeroporti romani » che gestisce i servizi a terra. Per i passeggeri non ci sono stati quindi solo ritardi ma anche la necessità di caricarsi dietro i rispettivi bagagli dall'aerostazione al velivolo o viceversa.

Questa la situazione negli aeroporti. In sede parlamentare

ma ad esempio le dichiarazioni del capogruppo di onorevole Bianco che ha parlato di « atteggiamento inammissibile » dei controllori nè quelle dell'on. Manfredi che per conto del gruppo di ha ricevuto il comitato di coordinamento degli uomini radar. Ha affermato tra l'altro che le « agitazioni dei controllori suonano ricatto alle istituzio-

ni ». Non una parola sugli impegni assunti dal governo e non mantenuti, sulle azioni del suo partito per ritardare la discussione della legge o contrastare le modifiche richieste dagli uomini radar e gli emendamenti migliorativi presentati dal nostro partito e altre forze politiche.

In questo clima di tensione si è lavorato nel « Comitato dei nove ». Ciò nonostante come dicevamo — è stato possibile raggiungere alcune intese di massima con le quali si dovrebbe andare oggi in aula. Vediamole.

Sulla questione della depenalizzazione viene proposta una delega al presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia sui « reati » previsti dal codice militare di pace eventualmente commessi con le azioni intraprese dai controllori fino al momento dell'approvazione del relativo articolo alla Camera per la smilitarizzazione e riorganizzazione del servizio. Ricordiamo che proprio le iniziative prese dalla magistratura militare, e in questi giorni anche da quella civile, nei confronti degli uomini radar per la manifestazione del 19 ottobre dello scorso anno (sono state inviate circa 200 comunicazioni giudiziarie per ammutinamento plurigravato) hanno contribuito e non poco all'inspirimento della situazione.

Altro punto controverso il diritto di sciopero. Nel disegno di legge del governo si prevedono norme che di fatto ledono tale diritto e minacciano di aprire un pericoloso principio per la regolamentazione delle lotte di tutte le categorie. E' stato que-

sto uno degli scogli più duri per il « comitato dei nove ». L'obiettivo sostenuto dai comunisti è quello di far salvo il diritto all'autoregolamentazione accettata dai controllori e si richiedono le norme di sicurezza previste dai regolamenti internazionali, mentre, agli uomini radar hanno sempre affermato di volersi astenere.

E' stato affrontato anche il problema molto controverso della natura giuridica del futuro servizio di assistenza al volo. Essa dovrà discendersi da quello di edificare e individuando per gli indennizzi un meccanismo che adeguano ai criteri di percezione e di ugualanza tra i cittadini indicati dalla Corte, salvaguardi l'esigenza di non accrescere i costi unitari. A questo scopo il PCI propone una serie di incontri con partiti, sindacati, organizzazioni sociali, economiche e culturali. Il primo incontro con il Psi e il Pdip è stato fissato per il 21 marzo.

Claudio Notari

Circa la recente sentenza della Corte sulla « Bucalossi », infine, i comunisti hanno ribadito le « preoccupazioni per le conseguenze negative sulla programmazione del territorio, sui costi di produzione delle abitazioni e sullo sviluppo dell'edilizia economico-popolare e convenzionata. E' necessario che il Parlamento approvi subito un provvedimento-tampone. Per il PCI la questione degli espropri deve essere risolta separando diritto di proprietà da quello di edificare e individuando per gli indennizzi un meccanismo che adeguano ai criteri di percezione e di ugualanza tra i cittadini indicati dalla Corte, salvaguardi l'esigenza di non accrescere i costi unitari. A questo scopo il PCI propone una serie di incontri con partiti, sindacati, organizzazioni sociali, economiche e culturali. Il primo incontro con il Psi e il Pdip è stato fissato per il 21 marzo.

Solo a tarda sera è stato possibile infine un confronto diretto fra il « comitato dei nove » e il coordinamento dei controllori di volo e i sindacati.

Ilio Giuffredi

La legge passa ora al Senato

La Camera approva il nuovo contratto degli statali

Voto favorevole dei comunisti — Il principio della qualifica funzionale — I punti negativi e i problemi che restano aperti

ROMA — La legge di attuazione degli accordi contrattuali 1976-78 degli statali, del personale della scuola, delle università e dei monopoli è stata approvata ieri dalla commissione affari costituzionali della Camera riunita in sede deliberativa. Il voto è stato pressoché unanime. Favorevoli anche quello del gruppo comunista perché — ha detto il compagno Leo Canullo nelle dichiarazioni di voto — « malgrado le modifiche apportate e da noi non condivise, i comunisti hanno espresso voto contrario o si sono astenuti su singoli articoli come aggiuntivi proposti dal governo e altri gruppi politici ».

La legge, che ora passerà al Senato per la definitiva approvazione, ha avuto un iter lungo e tormentato. Ci sono voluti nove mesi per arrivare al voto. La ragione principale è stata la pressione umanistica di tempi così lunghi va ricercata nella impostazione data al disegno di legge dal governo. Anziché limitarsi a tradurre in misura legislativa gli accordi sottoscritti con i sindacati, il governo ha infatti incluso nel provvedimento altre materie e categorie: il personale delle forze armate, gli agenti di polizia, i segretari comunali, la dirigenza, ecc. Ne risulta un complesso di ben 190 articoli, con modifiche e anche stravolgimenti degli impegni assunti dal go-

verno con i sindacati. Tutto ciò ha aperto nuove contraddizioni, nuove sperpetuazioni e inevitabili esasperazioni.

Alcuni esempi. La parte riguardante i funzionari direttivi e alcuni articoli relativi alla scuola e alla università sono chiaramente il frutto delle pressioni esercitate sul governo da determinati settori della burocrazia. Il risultato è quello — ha rilevato Canullo — di aver esasperato gran parte dei pubblici dipendenti esclusi da determinati benefici, mortificando ancor più le loro attese di giustizia.

Se il giudizio è dunque critico nei confronti del governo, sono tuttavia da rilevare anche gli aspetti fortemente innovativi che la legge introduce. Il più importante è sicuramente quello della « qualifica funzionale », il tentativo cioè di sganciare la carriera dagli automatismi fondati esclusivamente sull'anzianità, e di superare la logica dei parametri cercando invece di tener conto delle reali professionalità.

Il passaggio all'inquadramento con la « qualifica funzionale » è avvenuto con un accordo sul cosiddetto maturato economico che « in qualche misura — ha rilevato Canullo — penalizza, soprattutto nella scuola, il personale con più anni di servizio ». Per i sindacati fu una decisione non facile, in una situazione economica particolarmente pesante. Essi seppero però assumersi precise responsabilità di fronte alla collettività. La questione del recupero dell'anzianità rimane ancora aperta. In ogni caso l'introduzione di una apposita norma di indirizzo nella legge offre la possibilità di risolverla sia pure gradualmente, impegnando governo e sindacati a sanare la situazione anomala che si è creata a partire dal nuovo contratto 1979-81.

Questi i dati forniti dal comando: caserme « De Carli » di Cordenons (Pordenone); hanno votato 582 militari, non hanno votato soltanto 3 (percentuale 99,4); 52 Btg « Alpi » di Attimis (Udine): 376 votanti su 376 (99,6%); caserme « Berglinz » di Udine: 942 votanti su 942 (99,5%); caserme « Duca di Montorio » (Verona): 1801 votanti, 9 non hanno votato (99,5%); comando brigata « Antonio Vassalli » di Ospizio (Trento): 599 votanti su 600 (99,7%); comando 32 brigata « Mameli » di Taurianova (Pordenone): 1454 votanti, 7 non hanno votato (99,5%). Secondo quanto risulta, i militari che non hanno votato sono in gran parte ammalati.

Anche le notizie che provengono dalla Guardia di finanza, confermano questa tendenza: l'affluenza alle urne ha raggiunto, nei primi due giorni delle elezioni preliminari, una percentuale media superiore al 93%.

Aborto: il governo sorvola sulle schede sequestrate

ROMA — Anche ieri si è votato nelle caserme per le « prime », cui farà seguire un nuovo voto per eleggere i consigli di base di rappresentanza dei militari. Le elezioni proseguiranno oggi. Sono stati resi noti intanto i primi risultati: relativi alle percentuali dei votanti registrate nelle prime due giornate in alcune caserme che fanno parte del 5. Corpo d'armata che opera nelle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto.

Questi i dati forniti dal comando: caserme « De Carli » di Cordenons (Pordenone); hanno votato 582 militari, non hanno votato soltanto 3 (percentuale 99,4); 52 Btg « Alpi » di Attimis (Udine): 376 votanti su 376 (99,6%); caserme « Berglinz » di Udine: 942 votanti su 942 (99,5%); caserme « Duca di Montorio » (Verona): 1801 votanti, 9 non hanno votato (99,5%); comando brigata « Antonio Vassalli » di Ospizio (Trento): 599 votanti su 600 (99,7%); comando 32 brigata « Mameli » di Taurianova (Pordenone): 1454 votanti, 7 non hanno votato (99,5%). Secondo quanto risulta, i militari che non hanno votato sono in gran parte ammalati.

Anche le notizie che provengono dalla Guardia di finanza, confermano questa tendenza: l'affluenza alle urne ha raggiunto, nei primi due giorni delle elezioni preliminari, una percentuale media superiore al 93%.

Il dibattito sulla legge ha messo in evidenza la esigenza di affrontare urgentemente (entro il 30 giugno prossimo, stabilisce il provvedimento) lo stato giuridico ed economico dei dirigenti dello Stato, la revisione dell'organico, delle funzioni, dei criteri di accesso, di selezione e mobilità. In questo contesto — a giudizio dei comunisti — debbono trovare soluzione anche le questioni di carriera sollevate con forza dai funzionari direttivi per i quali vige ancora la divisione in VII e VIII livello.

Le leggi e il dibattito su di essa hanno messo in evidenza la necessità di arrivare in tempi serrati alla approvazione della legge quadro che definisce chiaramente le materie riservate alla legge e quelle da riservare alla contrattazione.

i. g.

Una proposta del PCI per riqualificare e sostenere l'edilizia pubblica

I «riscatti» nella riforma degli IACP

Si vuole riparare alle ingiustizie nei confronti degli assegnatari di case popolari - Nuovo ruolo dei Comuni - Iniziativa sugli espropri per non aumentare i costi delle abitazioni - L'intervento di Libertini

ROMA — Una vera e propria strategia del PCI per la riforma della pubblica amministrazione è stata presentata, ieri a Palazzo Madama, nel corso di una conferenza-stampa, cui hanno partecipato il sen. Lucio Libertini responsabile della commissione casa, il sen. Ezio Ottaviani, e i deputati Guido Alberghetti e Fabio Ciuffini. Dopo la presentazione dei progetti sui modelli di riforma al regime dei suoi, sul risparmio-casa e sulla sanatoria dell'abusivismo edilizio minore e di bisogno, il PCI ha reso pubblica la sua proposta di riforma degli IACP (Istituti case popolari) che comprende anche lo scottante problema del riscatto degli alloggi ed ha indicato le misure che il Parlamento deve adottare per far fronte alle conseguenze della sentenza Corte costituzionale sulla « Bucalossi ».

Sull'insieme di queste questioni — ha affermato Lucio Libertini — i comunisti hanno già avviato una consultazione di massa in tutto il paese che si concluderà entro marzo.

Sempre alla fine di marzo il PCI presenterà una proposta organica per il potenziamento ed il rilancio del piano decennale dell'edilizia. I comuni intendono così garantire una logica di programmazione del territorio ed impedire il ritorno di speculazioni e disordini edilizi che sarebbero pagati dalla collettività. Ma nello stesso tempo, è necessario tuttavia, garantire la produzione di base. Per questo occorre snellire le procedure, contenere i costi, abbreviare i tempi.

Veniamo ora alle iniziative specifiche del PCI per l'edilizia pubblica. La riforma degli IACP si inquadra in una vasta azione dei comuni sui temi della politica della casa e del territorio. Essa prevede il pieno riconoscimento dei poteri alle Regioni in materia di edilizia pubblica.

Allora, raccolte le osservazioni e i suggerimenti varati e consegnate ai gruppi parlamentari che le tradurranno in precise proposte di legge.

Il PCI propone che gli IACP vengano trasformati in strutture in mano ai Comuni, attraverso la costituzione di Aziende comprensoriali per l'edilizia pubblica — ACEP — dotate di larghe capacità di progettazione e di intervento per nuove costruzioni, risanamento, opere di urbanizzazione, espansione e acquisizione di aree ed edifici compresi nei piani di intervento pubblico. Il PCI propone che sia riconosciuta la possibilità di riscatto a coloro che hanno presentato domanda di riscatto, « confermandola nei termini previsti dalla 513; o che abbiano ottenuto in assegnazione un alloggio con patto di futura vendita; che siano in grado di documentare di avere inviato o consegnato all'IACP domanda di riscatto. Anche se questa sia stata respinta o sia andata smarrita. Inoltre, viene garantita maggiore flessibilità dell'utilizzo della quota (15 per cento) di alloggi non riscattati che può ulteriormente essere riscattata. Delle norme specifiche parleremo della legge che li prevede.

vedeva e per i disformi e spesso discutibili atteggiamenti degli IACP, si sono create disparità di trattamenti e ingiustizie nei confronti degli assegnatari. Per riparare a queste storture e per riconfermare l'esigenza che la collettività possa disporre in futuro di un consistente patrimonio edilizio da dare in locazione, il PCI propone che sia riconosciuta la possibilità di riscatto a coloro che hanno presentato domanda di riscatto, « confermandola nei termini previsti dalla 513; o che abbiano ottenuto in assegnazione un alloggio con patto di futura vendita; che siano in grado di documentare di avere inviato o consegnato all'IACP domanda di riscatto. Anche se questa sia stata respinta o sia andata smarrita. Inoltre, viene garantita maggiore flessibilità dell'utilizzo della quota (15 per cento) di alloggi non riscattati che può ulteriormente essere riscattata. Delle norme specifiche parleremo della legge che li prevede.

Circa la recente sentenza della Corte sulla « Bucalossi », infine, i comunisti hanno ribadito le « preoccupazioni per le conseguenze negative sulla programmazione del territorio, sui costi di produzione delle abitazioni e sullo sviluppo dell'edilizia economico-popolare e convenzionata. E' necessario che il Parlamento approvi subito un provvedimento-tampone. Per il PCI la questione degli espropri deve essere risolta separando diritto di proprietà da quello di edificare e individuando per gli indennizzi un meccanismo che adeguano ai criteri di percezione e di ugualanza tra i cittadini indicati dalla Corte, salvaguardi l'esigenza di non accrescere i costi unitari. A questo scopo il PCI propone una serie di incontri con partiti, sindacati, organizzazioni sociali, economiche e culturali. Il primo incontro con il Psi e il Pdip è stato fissato per il 21 marzo.

Claudio Notari

Alla presenza di Pertini

Da oggi a Roma la Conferenza nazionale per l'infanzia

ROMA — Si apre oggi a Roma (Centro Congressi, Eur) la Conferenza nazionale per l'infanzia, a conclusione dell'Anno internazionale del Bambino: durerà tre giorni e, nel corso del vasto dibattito previsto, interverranno oltre ad esponenti della Commissione nazionale dell'ABIB, deputati, magistrati, esperti, sindaci, esponenti degli enti locali, sindacalisti, operatori culturali. Alla seduta plenaria d'apertura di oggi, sarà presente il presidente della Repubblica Pertini.

La relazione introduttiva (ore 10) sarà svolta dal sottosegretario Lettieri (« Significato di una esperienza: l'Anno internazionale del Bambino »); ad essa seguirà quella del segretario generale del Censis Giuseppe De Rita (« Realtà e problemi dell'infanzia nell'attuale fase di sviluppo della società italiana »); e, infine, la relazione unitaria delle Regioni a cura di Lanfranco Turci, presidente della Regione Emilia-Romagna, tema: « Il ruolo degli enti locali e delle Regioni per una nuova politica per l'infanzia ».

Nella giornata di domani, la conferenza-stampa dei sindacati sul lavoro minorile e una tavola rotonda tra le forze politiche su « Azioni prioritarie per il concreto avvio di una nuova politica per l'infanzia ».

Di particolare interesse, le ricerche che la Commissione ABIB ha affidato al Censis: tra l'altro, quattro studi di area, riguardanti i comuni di Torino, Foggia, Palermo, e la zona del Cilento, zone in qualche modo esemplari della realtà economico-sociale del nostro Paese. Anche i gruppi di studio hanno prodotto documenti e formulato proposte. Tutto il materiale è condensato in 8 fascicoli.

I lavori si concludono sabato con un intervento del presidente del Consiglio.

Violento attacco alla commissione di vigilanza

I radicali e l'informazione: dieci, cento, mille tribune tv

E' stato deciso un nuovo ciclo di trasmissioni di « Tribuna politica »